

## **SABATO 27 GENNAIO 2024 – GIORNATA DELLA MEMORIA**

INTERVENTO DI SALUTO DELL'ASSESSORE COMUNALE ANDREA ZINI

Saluto le autorità presenti, l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli, l'Unione nazionale reduci di Russia e l'Associazione Umanità dentro la guerra.

Siamo davanti alla lapide a ricordo della medaglia d'oro al valor militare Teresio Olivelli nella giornata della memoria per commemorarlo e con lui ricordare le vittime dell'odio nazista e fascista e delle tirannie violente.

Colpisce l'intensità di vita di quest'uomo che vive 29 anni e che dopo gli anni del liceo e l'impegno nell'Azione Cattolica vive gli anni dello studio universitario approfondendo e studiando le ragioni di una socialità ispirata e fondata sulla fede e carità cristiana, attenta in particolare ai più poveri, come membro attivo della FUCI.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale il suo pensiero è sempre rivolto ai suoi fratelli più esposti e costretti alla guerra in particolare i soldati impegnati nella compagnia di Russia.

Per solidarietà chiede di andare anche lui a combattere in Russia, preferisce agire nei luoghi e nei tempi della sofferenza e insuccesso piuttosto che in quelli della tranquillità e del successo.

Sopravvissuto alla ritirata, rientrato in Italia alla caduta del fascismo si schiera al fianco della Resistenza cattolica per la libertà, la giustizia e la pace. La sua è una rivolta contro gli odi, le ritorsioni e i fondamentalismi.

Per questo nel Ribelle, giornale da lui fondato, dice: "Siamo contro una cultura fratricida, la nostra e rivolta dello Spirito. Lottiamo per una più vasta e fraterna solidarietà degli spiriti".

Nella storia talvolta per porsi è necessario opporsi a un potere che odia la libertà.

Nei mesi tra il '43 e il '44 che lo vedono impegnato nella Resistenza insegna che la prima libertà da conquistare è quella interiore cooperando alle attività caritatevoli e assistenziali delle associazioni cattoliche di Milano.

Nell'inferno del lager brilla la fiamma di un'umanità trasformata, nelle atroci sofferenze è capace di confortare moribondi, prendere le botte destinate ad altri e dividere la propria razione di cibo. Fino a slanciarsi, come ricorda la motivazione della medaglia d'oro conferita, in difesa di un compagno di prigionia bestialmente percosso da un aguzzino. Gli faceva scudo e moriva poco dopo per i colpi ricevuti il 17 gennaio 1945.

Una vita intensa vissuta pienamente e riconosciuta dalla nazione con il conferimento della medaglia d'oro al valor militare e dalla Chiesa Cattolica che ne ha riconosciuto il martirio in odio alla fede e lo ha dichiarato Beato.

Chi ha incontrato Teresio Olivelli ha visto qualcosa di grande e di umano in grado di sfidare la ragione e la libertà. Oggi siamo ancora chiamati a guardare e a chiederci cosa può attrarre e sostenere la vita tanto da rispondere al vuoto e alla violenza che sempre e in forme nuove si ripresentano. Teresio oggi ci permette di ridestarci dalla distrazione e di non dimenticare.